

gia latina da Agostino Beaziano in morte del Cardinale Pietro Bembo: L'intitolazione è così: *Ad magnificum et doctissimum equitem auratum Dominicum Maurocenum Veronae praetorem elegia*. Comincia: *Dum regis egregiam totis conatibus urbem ec.* (Vedi *Lacrymae in funere Petri Cardinalis Bembi Venetiis. Iolitus. 1548. 8. a p. 10*). Ottaviano Maggi gl'intitola la sua traduzione delle Epistole di Cicerone a M. Bruto (Venezia. Aldo 1556. 8.) nella qual dedicazione lo lauda per le lingue che possedeva, per l'eloquenza, per l'ambascerie sostenute ec. Giambatista Benedetti alcune epistole in cui tratta *de imperfecta solutione problematum Nicolai Tartaleae ad Cardanum*, e di altro. (vedi *Diversarum speculationum. edit. 1585. 4. p. 315*). Michelangelo Biondo la traduzione di Abramo di Balmes data da esso in luce, (*Averoy's Compendium necessarium ex lib. Aristotelis de generatione, de anima, de sensu, de sensato interp. Abr. de Balmes, et a Blondo Medico solerti rerum exploratore nuperrime e tenebris productum in lucem. Venetiis per Nicolaum de Bascarinis. 1552. 8.* La dedicazione è così: *Magnifico viro D. Dominico Mauroceno aequiti aureato celeberrimi studii patavini doctissimo reformatore ac veneto senatori clarissimo*;) e ci fa sapere come il Morosini fu lodato anche da Nicolò Buono gentiluomo Veneziano prestantissimo. Frate Sisto de' Medici l'opuscolo *De latinis numerorum notis* (Venetiis 1557. 4.) Michele Tramezzino stampatore la traduzione dell'*Historia delle cose di Francia raccolte da Paolo Emilio da Verona* (Venezia 1548. 4.)

A voler dire delle laudi di questa celebre famiglia Veneziana ci vorrebbe assai tempo, tanto è copiosa di uomini distintissimi in ogni genere di lettere ed armi. Abbiamo un libro di Antonio de Grassis canonico della cattedrale di Chioggia intitolato sul gusto del secolo *Maurocena Megaloprepeja seu Mauroceniadum Fastorum libri decem. Venetiis. Conzatti 1682. 8.*) scritto in verso latino eroico con lunghi indici che sono forse il miglior dell'opera. Abbiamo l'altro *Gli Eroi Morosini* (in versi) per le nozze di Francesco Morosini e di Loredana Grimani (Rovigo Miazzi 1772. fol); nei quali due libri varie notizie degli illustri di questa Casa; senza contare la genealogia che ne stese l'Ab. Amaden, e che stassi mss. presso la contessa Morosini-Gatterbourg; le genealogie del Cappellari pur manoscritte ec. ec. delle quali ho già parlato più

volte. Ad ogni modo potendo io qui somministrar qualche cosa di nuovo nel proposito, o rettificare ciò che altri disse, parlerò di alcuni antichi scrittori *Morosini* che portano lo stesso nome de sopraddetti.

I.

Barbone Morosini figliuolo di Barbone q. Marco, della stessa famiglia del precedente, e di una figlia di Lorenzo, o come altri vogliono di Marino Contarini, fu ammesso al Maggior Consiglio del 1432, e riuscì senatore e giureconsulto de' primi del suo tempo. Il Papadopoli nella serie de' professori giureconsulti ommessi dal Riccoboni e dal Tommasini (*Gynn. Patav. Cap. XVIII. T. I. p. 150*) all'anno 1442 registra *Barbonus Maurocenus patr. Venet.* citando le annotazioni mss. del Salomcnio e quelle di Adamo Pivati tratte dalle Carte inedite della Curia episcopale, e l'operetta stampata di Marco Mantova Benavides intorno agl'illustri giureconsulti. *Patavii 1555.* al num. 37. Il Foscarini aveva osservato, che qualunque sieno state le memorie mss. del Salomcnio, e del Pivati, era certo che il Mantova non fece parola di Barbone Morosini nè in quel sito, nè in altri della sua opera. Conghieturò quindi il Foscarini (*Lett. er. p. 44. nota 115*) che l'equivoco possa nascere dallo avere il Morosini salita la cattedra di Padova non come maestro, ma come scolare, sendo stato costume di quella Università, quando il Maestro era per qualche motivo impedito o assente, di far leggere qualche volta i discepoli più valorosi. Così scriveva il Foscarini prima di conoscere quanto sulla storia di quello Studio stava compilando l'abate Facciolati. Ora dunque il Facciolati ci dice che fino dal 1438 essendo tratto tratto assente il Rettore de' giuristi Lorenzo de' Calcagni Bresciano, gli venne sostituito per quasi tutto un anno il discepolo *Barbonus Maurocenus qui in juristarum classe non genere solum sed moribus quoque et prudentia enitebat*. Ci dice, che del 1442 ottenne le insegne dottorali a' 19 di dicembre; che *exzunte Novembri inter juris civilis promotores numerari coepit*; e che nel seguente 1443 gli fu data la scuola straordinaria che era coperta da Alberto Porcellino; ripetendo che già da molto il Morosini era fra gli uditori, e che faceva le veci di Rettore dell'Università, quando era assente il Rettore. (*Fasti Gymn. Patav. p. 8. 40.*) Del 1441 avea presa